



AQUILE DEL LAGORAI

Troneggia l'alba novella nel cielo,
un azzurro immenso e terso;
sui prati splende un fine velo
di pioggia nella notte disperso.

Il roseo sfondo del Lagorai
si erge dal verde mio natio,
come mano nel cielo ormai
che afferra il pensiero mio.

Due aquile volteggiano lente,
maestosi geometri alati,
quasi a cercar mio cuore e mente
perché siano loro consegnati.

Vorrei io su quell'ali volare,
colmare tempo e spazio da Lei:
il sorriso brioso ammirare,
gli occhi profondi qual perle di dei.

Aquile voi di regal lignaggio
cogliete da cima l'animo mio;
redate voi, dolce viaggio,
tutto il sentimento che nutro io.

Rapace saluto odo dall'alto,
colpo d'ali parte all'orizzonte:
il cuore mio si perde al salto,
già viaggia verso la mia fonte.

Damiano Martorelli